

UN VIDEO DOPO 7 MESI

Il giallo dell'italiano rapito: "Fermate il mio boia in Siria"

Grignetti e Stabile A PAGINA 10

"Il governo mi salvi dall'esecuzione" Il giallo dell'italiano rapito in Turchia

A sette mesi dalla scomparsa su un sito russo appare un video dell'imprenditore L'appello: sono prigioniero in Siria. Il ministero degli Esteri: una vicenda anomala

**FRANCESCO GRIGNETTI
GIORDANO STABILE**
ROMA - BEIRUT

Sette mesi di silenzio e di colpo un video che lo mostra prigioniero di un uomo mascherato. Sergio Zanotti, di Marone (Brescia), 56 anni, scomparso in Turchia nell'aprile scorso, in ginocchio chiede aiuto. «Prego il governo italiano di intervenire nei miei confronti prima di una mia eventuale esecuzione». Ma la storia è assolutamente nebulosa. E quindi a Roma, per dirla con le parole di Giacomo Stucchi, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, si commenta: «Che esista un video è certo. Che Zanotti non sia in Italia, lo è altrettanto. Prima di capire la reale situazione, però, si possono fare solo ipotesi».

Il video è comparso su un sito Internet russo qualche giorno fa. Da quel momento, la procura di Roma, la Farnesina e i servizi segreti hanno avuto almeno un punto di partenza. Finora ave-

vano solo la denuncia di scomparsa da parte dell'ex moglie. «Non so perché sia andato laggiù, ma lo conosco bene e penso lo abbia fatto per aiutare un amico», dice ora la ex. «Pensavo peggio, pensavo fosse morto. Ma ho visto il video e mi ha impressionato, Non era da lui».

Nel video, Zanotti, in barba lunga e vestaglia bianca, afferma di trovarsi ostaggio in Siria. La sua storia personale non aiuta a capire. L'uomo non ha precedenti che possano far credere a una forma di militanza. Alle spalle ha piuttosto una sequela di fallimenti privati e professionali come si ricavano dal suo profilo Facebook e da quello della ex. Il matrimonio si consuma presto. Fallisce anche la sua società edile. Il 25 aprile 2014 scrive di sé: «Inizio gli studi presso l'università della vita e la frequento ancora». Sono i giorni in cui la ex festeggia la sua nuova famiglia e la nascita di un figlio. L'uomo risulta intanto condannato per evasione

fiscale.

A giudicare dal video, l'ostaggio di trova in un oliveto, in un paesaggio che si può trovare nel Nord della Siria, ma anche nel Sud della Turchia. Non aiuta a identificare il luogo e i possibili rapitori neppure il miliziano alle sue spalle. Non parla, non rivela nulla sulla sua nazionalità e neppure del gruppo di appartenenza. Mancano colori, simboli, scritte che possano mettere su una traccia. Anche questo è un aspetto anomalo perché gli jihadisti tendono a farsi pubblicità quando rapiscono un occidentale, il nemico per eccellenza, e tendono a occultare dietro rivendicazioni ideologiche lo scopo del sequestro che è sempre anche quello di procurarsi denaro. Questo vale per l'Isis ma pure per altre formazioni islamiste come l'ex Al-Nusra. Difficilmente un gruppo terrorista mette in scena un video solo per chiedere soldi. «Vicenda anomala», dicono al ministero degli Esteri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

